

“Nessuno si arricchisca sul Margherita”

L'assessore Barbanente contro il Comune: “Perché avete scelto la Lum?”

GIULIANO FOSCHINI

IMALIGNI raccontano che esista una lettera che il consulente (gratuito) del sindaco Michele Emiliano, Vito Labarile, ha inviato al responsabile (non gratuito) del premio Lum (oltre a consigliere d'amministrazione di una serie di aziende del gruppo Degennaro), Vito Labarile, per discutere del futuro artistico dell'arte contemporanea a Bari. Così raccontano. Ecco, parte da questo piccolo, bizzarro, conflitto di interessi la nuova guerra tra il Comune e la Regione per la gestione e il futuro del teatro Margherita. Il primo atto della lite era andato in scena nei giorni scorsi quando la Regione — alla vigilia della presentazione in pompa magna del Comune del progetto di ristrutturazione del teatro — si era dissociata dall'idea: «Non

Pesanti rilievi della Regione sulle procedure. E anche su un conflitto d'interessi

siamo d'accordo» avevano spiegato gli assessori ai Beni culturali e alla Cultura, Angela Barbanente e Silvia Godelli. La contestazione nasceva dalla scelta del socio privato: la ristrutturazione e poi l'utilizzazione del teatro sarebbe fatta con la Fondazione Morra Greco. «Serviva una gara pubblica» ha attaccato la Regione. «Falso» ha risposto Emiliano. «La Fondazione è partecipata dalla regione Campania. Quindi non stiamo dando nulla ai privati».

Dopo qualche giorno di silenzio, però, la giunta Vendola conferma il suo no. E lo fa tirando in ballo anche il secondo attore privato dell'iniziativa, quella Lum per la quale è consulente anche il consulente di Emiliano. «Il problema è molto semplice» spiega la Barbanente. «Noi vogliamo sapere per quale motivo è stata scelta la Lum e nessuno ha pensato di coinvolgere l'università pubblica. L'affare del consulente è una questione che attiene a Emiliano. Ma la Regione non può avallare un'operazione che prevede un finanziamento a un privato senza una procedura di evidenza pubblica». «Noi abbiamo bisogno di capire — continua la Barbanente — perché è stato scelto quel soggetto privato e non un altro. E perché nell'operazione c'è un'università privata e non una pubblica. Fin quando non si capisce questo noi non muoveremo un passo e le spiegazioni che, via stampa, abbiamo letto da parte del Sindaco certo non ci hanno soddisfatti. Secondo noi la Fondazione resta un ente privato, anche se è partecipato dalla Regione Campania. E comunque anche quando si danno finanziamenti a enti pubblici si fanno le graduatorie. Perché in questo caso non è stato fatto? Ci sarà una fondazione in Emilia Romagna o in Veneto? Perché sono stati scelti i campani? Il problema, in sostanza, rimane sempre lo stesso». L'assessore è convinta. «Ci sono troppe domande senza risposte in questa storia: perché non è stato coinvolto il ministero? Noi non vogliamo ripetere l'esperienza di Santa Scolastica dove Roma con un parere ha bloccato tutto. Ancora, chi ha deciso che il Margherita debba diventare un polo di arte contemporanea? Mi pare che lo stes-

so architetto Chipperfield, che ha curato lo studio di fattibilità, ha espresso delle perplessità. Ma soprattutto il Comune di Bari, con il Piano strategico per il quale sono stati spesi denaro ed energie, aveva immaginato uno spazio per le arti contemporanee in un'altra zona della città».

La Barbanente batte sul tasto Lum. «Così com'è strutturata l'iniziativa, mi sembra una vetrina per la Lum, ripeto un'università privata. Una vetrina fatta però in un luogo pubblico con i soldi dei contribuenti. Non solo — conclude l'assessore — si pensa di andare a organizzare così, a spese pubbliche, un'esposizione di opere che poi andranno sul mercato, verranno vendute e verosimilmente subiranno delle variazioni di prezzo anche sulla base dell'esposizione. Io penso che in un meccanismo del genere la Regione debba rimanere fuori».